

# ROMA FINANZA

## Expo 2030, parte la sfida capitale

di Giusy Iorlano

**P**ortare a Roma l'Expo nel 2030 è un obiettivo da non mancare, «e non abbiamo dubbi che lo centeremo». Ne è sicuro Giuseppe Scognamiglio, direttore generale del comitato promotore Roma Expo 2030, intervistato da MF-Milano Finanza a margine della missione ispettiva nella capitale dei delegati del Bie, il Bureau internazionale dell'Expo, per verificare lo stato dei preparativi della candidatura della città.

«La visita sta andando benissimo», spiega il dg, «quella in corso non è una vera e propria ispezione, ma più un confronto da cui traiamo anche suggerimenti da chi ha già esperienza di Expo e quindi essere certi che questo percorso che ci aspetta fino al 2030 sia di successo».

L'ufficializzazione sull'ammissibilità della candidatura di Roma si avrà soltanto il 10 maggio, «ma siamo fiduciosi che saremo selezionati per arrivare al voto finale, previsto il 23 novembre prossimo». E la concorrenza non è di poco conto: dalla sudcoreana Busan, all'ucraina Odessa passando per l'agguerritissima capitale saudita Riad.

L'ultima Expo è stata a Dubai, la prossima nel 2025 sarà a Osaka in Giappone. Si tratta, dunque, per Roma di un'occasione che può trasformarsi in una grande opportunità.

Una partita che per l'Italia vale oltre 50 miliardi tra investimenti pubblici e privati e dei partecipanti. Le presenze attese ammontano a 30 milioni. L'impatto di Expo si farà sentire anche dal punto di vista occupazionale. Sono trecentomila i posti di lavori stimati e 11mila le nuove aziende che verrebbero generate.

«Il ritorno economico dell'investimento è stato stimato in

un rapporto 1 a 5», spiega Scognamiglio, «dunque a fronte di un investimento di 10 miliardi, soprattutto in infrastrutture, ne dovrebbero tornare cinquanta, tra effetti economici sia diretti che indiretti».

Ma non è soltanto una questione di investimenti pubblici. La vera scommessa è quella sull'attrattiva degli investimenti esteri che «abbiamo calcolato in maniera molto cauta in circa cinque miliardi», spiega il dg. Questo effetto moltiplicatore «può essere molto più ampio. Expo significa che per sette anni accenderemo un faro sulla capitale, il che ci consentirà di intercettare anche i 2mila miliardi di euro di investimenti privati che girano per il mondo in cerca di opportunità: se solo ne intercettassimo il dieci per cento potremmo trasformare la città eterna».

Nello specifico, il progetto illustrato agli ispettori prevede uno sfioccamento della metro C di 1 chilometro tutto in superficie, con due stazioni all'interno dell'area Expo, ma anche il corridoio verde, un percorso per la mobilità dolce che dal Colosseo, in 12 chilometri che saranno pavimentati ad hoc, porterà a Tor Vergata attraverso la bellezza dell'Appia Antica e del Parco degli Acquedotti.

Spesa per la capitale? «In sette anni si dovrebbero investire poco più di 9 miliardi di euro», specifica il dg, «di questi più della metà erano già previsti dal piano di sviluppo della città. Expo è, dunque, un fattore di accelerazione grazie al quale abbiamo avuto l'opportunità di attirare grandi architetti come Carlo Ratti, ideatore del progetto. Ed è proprio questa occasione di poter attirare le migliori competenze del mondo che costituisce l'elemento più significativo di questo Expo». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1956 - T.1619

